



VIOLENZA Un momento dello spettacolo che si rifà, tra gli altri, a Littell ed Eschilo

In dubbio la serata con Valdoca Prossimo spettacolo Emma Dante

"COME cani come angeli", l'atteso spettacolo del Teatro Valdoca, in programma il prossimo 6 marzo allo Sperimentale, probabilmente salterà. La protagonista, Mariangela Gualtieri (foto), potrebbe essere indisponibile per alcuni problemi imprevisti. Il prossimo appuntamento di TeatrOltre è invece in programma a Fano giovedì 13 febbraio quando sul palco del teatro della Fortuna andrà in scena "Le sorelle Mancuso", il nuovo spettacolo di Emma Dante.



TEATROLTRE UNA PROVA INTENSA DELLA COMPAGNIA ANAGOR AL ROSSINI

Lingua Imperii, la caccia e il sacrificio

DUE UFFICIALI tedeschi prendono il te. È l'anno 1942, lo scenario il Caucaso. Il dialogo è tratto da *Le benevole* di Littell, discusso no della quantità di lingue che si parlano in quella parte del mondo. Si chiedono se è possibile decidere una discendenza etnica sulla base della lingua parlata o se sia proprio la lingua parlata l'identità vera di un popolo e non il territorio occupato. Il dialogo, proposto sul palco da due finestre video, si svolge in tre momenti infranezza-

ti, nella scena si sviluppa l'idea della caccia: o meglio del sacrificio. Da lignata ai campi tedeschi, agli armeni e a Sarajevo. Corre su queste emozioni, fortissime, *Lingua Imperii*, lo spettacolo scritto da Patrizia Vercesi e Simone Derai (che cura anche la regia). Terzo appuntamento di TeatrOltre lo spettacolo conferma le aspe-

tative, la giovane compagnia Anagor ha ricevuto meritiati consensi per questa messinscena. La forma teatrale dello spettacolo è quella del coro tragico in cui si intrecciano il canto, la musica, il gesto e la visionetotemica (parole e visioni): scorrono le immagini dei giovani protagonisti con una mordacchia mentre sul palco gli

interpreti si spogliano e si assemblano in un'unica forma costituita dai loro corpi. Sullo schermo si ripetono i quindici consigli offerti al genitore in lotto letti in varie lingue che fondono per confondersi tra loro. Va in scena il rapporto fra parola e potere, fra linguaggio e dinamica sociale, un continuo presente

di dolore che si sublima nella scena scena finale, con un arcuato canto mentre un cerro resta sospeso nel chiarore della neve, muto, in ignara attesa di quella che potrebbe essere la sua fine. Lui come tanti uomini. Lo stacco è forte, il pubblico rimane scosso più che interdetto prima di sciogliersi in un applauso quasi imbarazzato di fronte ai "densi" contenuti dello spettacolo. p.an.